ORIENTAMENTI E NORME PER IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO

LE AMMISSIONI

COMMENTO AL C. 6° DI
'LA FORMAZIONE DEI SALESIANI
DI DON BOSCO' (Ratio Fundamentalis)

ROMA, 1982

ORIENTAMENTI E NORME PER IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO

LE AMMISSIONI

COMMENTO AL C. 6° DI
'LA FORMAZIONE DEI SALESIANI
DI DON BOSCO' (Ratio Fundamentalis)

ROMA, 31 gennaio 1982

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00136 Roma Aurelio

Esse Gi Esse Roma

SCHEMA GENERALE

		n.	*p.*
Presentazione			9
1.	**Il discernimento come atteggiamento di ricerca delle indicazioni di Dio**	**1**	13
1.1	Natura del discernimento	**2**	14
	• Un aspetto personale	**2**	14
	• Un aspetto comunitario	**2**	14
1.2	I responsabili del discernimento	**3**	14
	• Dal punto di vista generale	**3**	14
	• Dal punto di vista comunitario	**3**	15
1.3	Condizioni indispensabili	**4**	15
1.4	Mezzi e procedimenti per il discernimento	**5**	16
2.	**I criteri di discernimento**		19
2.1	Che cosa sono	**6**	19
2.2	Aree di criteri per il discernimento	**7**	20
22.1	Criteri negativi o controindicazioni		20
	a. Controindicazioni giuridiche	**8**	20
	b. Controindicazioni prudenziali	**9**	20
	• Controindicazioni di ordine medico-fisiologico	**10**	21
	• Controindicazioni di ordine psichico	**11**	21
	• Controindicazioni di ordine psicologico-morale		22
	• Aspetti riguardanti la vita di celibato	**12**	22
	• Aspetti riguardanti le altre virtù umane	**13**	22
	• Controindicazioni di ordine intellettuale	**14**	26
	• Controindicazioni sul piano delle motivazioni	**15**	26
	• Controindicazioni sul piano familiare	**16**	27

22.2 Criteri positivi **17** 29
a. Gruppi principali di attitudini e disposizioni **18** 29
b. Motivazioni valide **19** 31
c. La retta intenzione **20** 32

3. Le ammissioni 33

3.1 La domanda, i responsabili e le modalità delle ammissioni.. 33

31.1 La domanda **21** 33

31.2 I responsabili 34
a. Responsabilità giuridica **22** 34
b. Responsabilità morale **23** 35

31.3 Modalità di ammissione **24** 36

3.2 Ammissioni al *prenoviziato* 37

Controindicazioni **25** 37

3.3 Ammissioni al *noviziato* 38

33.1 Controindicazioni 38
a. Controindicazioni giuridiche **26** 38
• Impedimenti irritanti 38
• Impedimenti impedienti 39
b. Controindicazioni prudenziali **27** 40

33.2 Criteri positivi **28** 40

3.4 Ammissioni ai *voti temporanei* 41

34.1 Controindicazioni **29** 41
a. Controindicazioni giuridiche 41
b. Controindicazioni prudenziali 41

34.2 Criteri positivi 41
a. Attitudini alla vita salesiana **30** 41
b. Attitudini alla vita religiosa **31** 42
c. Attitudini alla vita religiosa salesiana laicale **32** 43

3.5 Ammissione alla *rinnovazione dei voti* **33** 44

3.6 Ammissione alla *professione perpetua* 45

36.1 Controindicazioni **34** 46
a. Controindicazioni giuridiche 46

b. Controindicazioni prudenziali 46

36.2 Criteri positivi **35** 47

a. Attitudini alla vita religiosa salesiana 47

b. Più particolarmente 47

3.7 Ammissione ai *ministeri (lettorato - accolitato)* **36** 47

3.8 Ammissione agli *ordini sacri* 48

38.1 Controindicazioni **37** 48

a. Controindicazioni giuridiche 48

b. Controindicazioni prudenziali 49

38.2 I criteri positivi 49

a. Capacità di assumere i doveri sacerdotali **38** 49

b. Presenza di motivazioni adeguate **39** 51

4. Conclusione 52

5. Testi ufficiali orientativi 53

5.1 Testi ecclesiali 53

5.2 Testi salesiani 54

PRESENTAZIONE

Cari confratelli,

da tempo in Congregazione, specialmente negli ambienti di formazione, si sentiva il bisogno di un sussidio che desse 'Orientamenti e norme per il discernimento vocazionale salesiano'. Sono lieto di presentarvi oggi, 31 gennaio 1982, festa del nostro Santo Fondatore, questo atteso Sussidio.

I suoi destinatari sono innanzitutto gli ispettori, i direttori con i loro rispettivi consigli e i confessori; ma poi anche tutti quelli che in qualche modo sono chiamati a dare un consiglio o a prestare un aiuto e devono quindi possedere o acquistare una particolare illuminazione e sensibilità.

Il testo, preparato dal Consigliere per la Formazione col suo gruppo di collaboratori è stato oggetto di riflessione e di osservazioni da parte dei singoli membri del Consiglio Superiore e di vari incontri con categorie di formatori e di esperti. È un commento puntuale al cap. 6 del documento: 'La Formazione dei Salesiani di Don Bosco'.

Là gli orientamenti e le norme, sebbene precisi, non si erano potuti presentare con dettagli maggiori. Su richiesta di molti si è cercato di completarli e di raggiungere, per quanto in sé è possibile, un più chiaro indirizzo e una più efficace concretezza.

Peraltro, dovendo essi servire per tutta la Congregazione, necessariamente, nel valutare alcune situazioni complesse, si mantengono ancora su linee piuttosto generali, non generiche, e valide per tutti.

A chi deve applicarle rimangono due fondamentali compiti: quello

di personalizzarle, inserendole nel quadro vivo e particolare della storia passata e presente di ogni candidato; e quello di compiere questo lavoro di accosto tenendo presenti le caratteristiche delle culture locali.

Questo Sussidio riuscirà utile dunque se quanto in esso è enunciato verrà applicato con sano equilibrio da persone sagge e competenti che sappiano evitare sia gli estremi del letteralismo rigoroso che quelli del lassismo. La maggior garanzia di questo equilibrio sarà l'impegno per far propria la sensibilità salesiana della 'Ratio', gli obiettivi che propone, i metodi e i mezzi che ha scelto, perché il Sussidio li presuppone in ognuna delle sue espressioni.

Ci ripromettiamo dei *vantaggi:* una maggior sicurezza e libertà nelle decisioni; una più grande serenità e una più feconda unità. Ci si potrà riferire a questo testo per incrementare l'unità dei contenuti formativi e dei criteri di valutazione. Può darsi che, in tempi appena trascorsi, vi sia stata al riguardo qualche incertezza e che magari perduri ancora. O, per altro verso, oggi, possono non essere tenuti in conto elementi e atteggiamenti che la rinnovata coscienza della Chiesa e della Congregazione e il progresso delle scienze umane suggeriscono come preziosi. La Chiesa, per esempio, ha chiesto ripetutamente di dedicare una maggior attenzione agli aspetti psicologici nel discernere i segni della vocazione. Per questo le indicazioni della psicologia umanista, quella più vicina alla concezione cristiana per ciò che si riferisce al significato della vita, sono presenti anche in queste pagine.

Negli incontri che i sig.ri ispettori e le Commissioni di formazione cureranno tra i responsabili delle diverse fasi della prima formazione, tra i direttori e i confessori, si dovrebbe raggiungere, anche attraverso questo Sussidio, una più grande fusione di intenti e di strumenti.

Qua e là ciò che si richiede può apparire *esigente*. Tutto l'impegno deve essere posto perché questi orientamenti e queste norme vengano compresi e praticati, affinché la qualità della formazione non decada. Le stesse esigenze, anziché essere sentite come eccessive o esose, devono apparire come un argomento di stima e di rispetto della vocazione salesiana e della persona chiamata, e come un'espressione di fedeltà alla sensibilità pedagogica di Don Bosco.

Chiedo alla Madonna, così ricca di intuizioni materne, che ottenga per tutti voi il dono di essere capaci di leggere i segni della divina volontà con chiarezza, uniformando i metodi di ricerca e i criteri di valutazione.

D. Egidio Viganò

Roma, 31.1.1982

1.

IL DISCERNIMENTO COME ATTEGGIAMENTO DI RICERCA DELLE INDICAZIONI DI DIO[1]

Individuare l'eventuale presenza o assenza dei segni della chiamata di Dio è un'impresa delicata. Per realizzarla sono necessarie la conoscenza delle norme della Chiesa, dei principi della teologia della vocazione, dei risultati delle scienze psicologiche e una illuminata prudenza salesiana in sintonia con lo spirito del Fondatore. 1

L'atteggiamento e l'impegno di questo servizio non è volto soprattutto ad ammettere o ad escludere i candidati, ma piuttosto ad orientarli positivamente sulla strada in cui Dio li chiama.[2]

Il fatto che in questo Sussidio si tratti prevalentemente dei criteri del discernimento e venga quindi posto l'accento sul loro aspetto selettivo non deve far perdere di vista che il discernimento dev'essere fatto facendo riferimento all'insieme delle indicazioni di Dio sulla vocazione del candidato.

[1] Cfr FSDB, cap. 6°.
[2] Cfr OT 6.

2 1.1 Natura del discernimento

Non si tratta di formulare un giudizio morale sulla persona, né di condurre una diagnosi psicologica o di limitarsi a considerare la presenza o l'assenza di controindicazioni.

Vanno invece comprese *le intenzioni di Dio* nei suoi riguardi, facendo conto, anche dal punto di vista della Congregazione e del suo carisma,[3] delle virtù e attitudini richieste e principalmente della retta intenzione: cioè della volontà chiara e decisa di consacrarsi interamente al Signore per motivi di fede,[4] con un interesse e un'inclinazione autentici e orientati verso la vocazione salesiana.

Il discernimento presenta *due aspetti:*

- *Un aspetto personale:* è l'aiuto dato alla persona affinché essa stessa possa comprendere le intenzioni di Dio nei suoi riguardi (autodiscernimento);

- *Un aspetto comunitario:* è il confronto da fare tra la vocazione personale del candidato e il carisma della Congregazione che va conservato integro e va incrementato.[5] La persona dovrà presentare sufficienti garanzie di poter vivere lo spirito e la missione della Congregazione e la Congregazione dovrà avere la certezza morale, fondata su ragioni positive, che la persona non rinuncerà alla via intrapresa e sarà capace di percorrerla.

Questa garanzia e questa certezza vanno raggiunte attraverso *un contatto personale profondo e un'intima collaborazione.* Non si dà vero discernimento senza direzione spirituale personale.

3 1.2 I responsabili del discernimento

- *Dal punto di vista personale* sono: l'interessato, il direttore spirituale, il confessore, i formatori, i docenti, l'ambiente co-

[3] PO 11.
[4] FSDB, 201.
[5] Cfr FSDB, 190.

munitario, ognuno secondo il ruolo e il grado delle sue responsabilità;

- *Dal punto di vista comunitario* sono: i superiori, i Consigli, i formatori.

Il Consiglio della comunità locale e ispettoriale è sempre il più *immediatamente* responsabile. È una responsabilità da assumere tempestivamente e da non rimandare ad altri negli anni successivi.[6]

L'ispettore e il direttore poi hanno *una funzione particolare* nell'interpretare la volontà di Dio. Il servizio dell'autorità è una funzione comunitaria e nella tradizione salesiana ha, in fatto di discernimento, una speciale responsabilità. Ad essa non può abdicare rimettendosi al parere degli altri. Tocca all'ispettore pronunciarsi in modo definitivo.

Per quanto si riferisce al segreto 'commesso' va poi ricordato che il superiore «non può servirsi di ciò che sa solo attraverso il rendiconto, nemmeno nelle votazioni segrete del Consiglio della casa».[7] Può servirsene se il confratello dà il suo consenso libero ed esplicito.

1.3 Condizioni indispensabili 4

- Va intensamente coltivata una *prospettiva di fede* e la *preghiera* perché ci si muove in un piano dove solo Dio, «che scruta i cuori di tutti gli uomini»,[8] ci fa 'vedere come vede Lui': «Dio solo è il padrone [del cuore] e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiave».[9]

- Si viva *un clima di libertà* da imposizioni e pressioni di qualsiasi genere e provenienza. Si possono evidentemente dare e ricevere informazioni sulla idoneità del candidato.

[6] RFIS, 40.
[7] Cfr Bruno, *Prontuario...* n. 326.
[8] 1 Re, 8,39.
[9] Don Bosco, Ep. IV, 209.

• Si posseggano *criteri chiari* in sintonia con le norme della Chiesa e della Congregazione.

I confessori, i direttori, i membri dei Consigli devono *unificare* i criteri del discernimento vocazionale, secondo le indicazioni della Chiesa e la prassi della Congregazione,[10] per giungere ad applicazioni univoche e convergenti.

• Si tenga conto dei *tempi di maturazione* della persona, che oggi si sono fatti più lunghi e complessi. La capacità di pronunciarsi per decisioni definitive, oggi, matura più tardi che nel passato.

• È infine indispensabile, almeno da parte del Consiglio locale e per ogni suo membro, *una conoscenza diretta del candidato*. Anche *il Consiglio ispettoriale* deve tendere a questo. Non può senz'altro fidarsi del Consiglio della casa. La sua responsabilità è grave e ciascun membro deve farsi *un giudizio personale, quanto più possibile diretto del candidato*. Ci sono, è vero, conoscenze diverse e a vari livelli: quella del confessore, del direttore spirituale, dell'animatore, della guida delle esercitazioni apostoliche, ma, in ogni caso, anche chi non ha compiti specifici deve impegnarsi ad acquistare un grado sufficiente di conoscenza diretta dei candidati.

Occorre inoltre poter confrontare con obiettività *le osservazioni precedenti* con la situazione successivamente presa in esame.

5 1.4 Mezzi e procedimenti per il discernimento

Possedere criteri chiari e autorevoli è un passo importante, ma è poi necessario trovare la strada giusta per applicarli. Supposte le condizioni di cui al numero precedente, soprattutto quella della preghiera e della direzione spirituale,[11] vi è una *doppia serie di mezzi* di cui si può valere chi deve formulare un giudizio personale e oggettivo:

• una serie di *mezzi diretti* come:

[10] Cfr FSDB 243.
[11] Cfr FSDB 160.

- la raccolta e la valutazione delle informazioni;
- l'osservazione del giovane, mentre se ne condivide la vita;
- la guida del giovane all'auto-osservazione e alla conoscenza di sé;
- il colloquio.

- una serie di *mezzi indiretti,* non meno preziosi e che integrano l'efficacia dell'osservazione diretta:

- la verifica delle *attitudini psichiche.* Viene condotta nelle condizioni migliori, innanzitutto attraverso il contatto con l'interessato e, secondo lo spirito del CGS, «utilizzando in forma abituale e sistematica (e non solo per alcuni casi difficili) le varie risorse delle scienze psicologiche e pedagogiche (cartella psicologica, medica, ecc.) alla luce di un'adeguata visuale teologica». In tutto questo si ricordi «il grave dovere di rispettare la libertà della persona, la sua dignità e il segreto personale».[12]

Per quei *casi* che esigono un intervento specialistico, che né il direttore spirituale né i superiori possono o conviene che gestiscano in prima persona, si userà la collaborazione del medico e dello psicologo.

Resta chiaro il limite che le tecniche medico-psicologiche hanno in questo campo. La loro funzione è subordinata, anche se in alcuni casi necessaria.

- la verifica della *salute fisica.*

L'intervento del giudizio del medico, esperto e fidato, è prescritto da vari documenti.[13]

- Affinché l'esame medico o psicologico presso uno specialista dia buoni risultati si devono osservare le seguenti *condizioni:*

- Il superiore stesso presenti al candidato, con tatto, la necessità e lo scopo di questo esame (è un aiuto a una ricerca oggettiva della volontà divina). Vi sia l'accettazione dell'interessato.

[12] CGS 673.
[13] Cost. Apost. 'Sedes Sapientiae', *Stat. Gen.*, art. 33; RF 39; FSDB 264...

Superiore e specialista devono prima mettersi d'accordo sul ruolo e sull'ambito del giudizio propri a ciascuno. Lo specialista è semplicemente 'consultato'; non riceve alcuna delega. Senza togliere importanza al suo intervento è necessario fissarne chiaramente i limiti. Per esempio, che lo specialista oltrepasserebbe la sua competenza se si permettesse di dichiarare che il candidato non ha vocazione.

- Infine stabiliscano insieme, quale sia, nel caso, l'esatta portata del segreto professionale. Il segreto vincola lo specialista. Egli non può, se non d'intesa con chi lo consulta, comunicare a una terza persona ciò che viene a sapere direttamente o indirettamente durante la visita. Lo specialista dovrà ottenere dal candidato, con prudenza e lealtà, il consenso a comunicare al superiore le conclusioni a cui si è giunti.

2.

I CRITERI DI DISCERNIMENTO

2.1 Che cosa sono 6

I criteri del discernimento «sono *punti di riferimento, segnalati dalla Chiesa e dalla Congregazione,* frutto della riflessione sul significato di determinati elementi, ricavati da principi dottrinali, dalle conclusioni delle scienze umane, dall'esperienza secolare della Chiesa stessa e dalla genuina tradizione salesiana».[1] «Si badi che questa voce del Signore che chiama non va affatto attesa come se dovesse giungere all'orecchio del futuro presbitero in qualche modo straordinario. Essa va piuttosto riconosciuta ed esaminata attraverso quei *segni* di cui si serve ogni giorno il Signore per far capire la sua volontà ai cristiani prudenti; e ai presbiteri spetta di studiare attentamente questi segni».[2]

[1] FSDB 193.

[2] Cfr nota a PO 11. «La voce di Dio che chiama si esprime in due modi diversi, meravigliosi e convergenti: uno interiore, quello della grazia, quello dello Spirito Santo, quello ineffabile del fascino interiore che la 'voce silenziosa' e potente del Signore esercita nelle insondabili profondità dell'anima umana; e uno esteriore, umano, sensibile, sociale, giuridico, concreto, quello del ministro qualificato della Parola di Dio, quello dell'Apostolo, quello della Gerarchia, strumento indispensabile, istituito e voluto da Cristo, come veicolo incaricato di tradurre in linguaggio sperimentale il messaggio del Verbo e del precetto divino. Così insegna con San Paolo la dottrina cattolica: Quomodo audient sine praedicante... Fides ex auditu (Rom. 10, 14 e 17)». (Paolo VI, *Alloc.*, 5 maggio 1965: L'Osservatore Romano 6.V.1965, pag. 1).

«Alcune di queste indicazioni sono di tipo giuridico, tassative (per esempio quelle segnalate dal CJC); altre di tipo 'prudenziale': richiedono cioè per la loro applicazione la valutazione prudente di chi è in diretto contatto con le persone».[3]

2.2 Aree di criteri per il discernimento

7 L'insieme dei criteri si può riunire in *due gruppi fondamentali:*

- i *criteri negativi* (o controindicazioni): sono i segni che escludono la possibilità di una vita consacrata salesiana;

- i *criteri positivi:* «l'idoneità del candidato... deve constare di tutti i requisiti e le doti, proporzionati all'età: doti fisiche, intellettuali e morali, sia di natura che di grazia, per mezzo delle quali il giovane sia ben disposto a sostenere e adempiere degnamente i doveri religiosi e sacerdotali».[4]

22.1 Criteri negativi o controindicazioni

La scoperta delle controindicazioni è il primo passo. È necessario, ma è soltanto un lavoro 'previo'. La mancanza di segni negativi non può far concludere senz'altro all'esistenza delle qualità positive.

8 a. *Controindicazioni giuridiche.* Sono stabilite dal diritto, raccolte nel Codice di diritto canonico e nelle determinazioni della Congregazione (Costituzioni, Regolamenti). Si possono leggere riferite in ogni tappa alla voce 'Ammissioni'.[5]

9 b. *Controindicazioni prudenziali.* Chiamiamo così tutte quelle controindicazioni che non sono indicate dal Diritto (leggi), ma che rispondono a un giudizio di prudenza, o da parte dell'autorità competente (documenti ecclesiastici vari, lettere delle Sacre Congregazioni, Atti del Consiglio Superiore) o anche solo da parte di chi deve prendere una decisione.

[3] FSDB 193.
[4] RI 15.
[5] Cfr n. 25.26.29.34.37.

Alcune situazioni costituiscono controindicazioni assolute, per esempio gli stati francamente psicotici.

Altre situazioni, come gli stati di immaturità affettiva che lasciano una più o meno fondata *speranza di superamento* sono controindicazioni relative perché presentano una certa possibilità di ripresa. Tra un estremo e l'altro vi è tutta una gamma di situazioni di fronte alle quali si resta sovente perplessi.

È necessario riuscire a valutare, con l'eventuale aiuto dello specialista, il grado della loro compatibilità con una vita salesiana sufficientemente serena.

• Controindicazioni *di ordine medico-fisiologico,* ad esempio 10
l'epilessia, le tare ereditarie varie, le malattie 'croniche' o che, anche curate, hanno lasciato effetti secondari notevoli.

Sono inoltre da tenere presenti i disturbi apparentemente leggeri, ribelli però alle cure mediche (i dolori di testa persistenti, l'insonnia, l'enuresi, le manifestazioni ipocondriache...).

Si richiede il parere di un medico che conosca concretamente la nostra vita. Si nota infatti che spesso il medico o lo psicologo indicano la vita di comunità come una situazione ottimale per guarire da questi disturbi.

• Controindicazioni *di ordine psichico* (mancanza di equi- 11
librio). Quando compaiono deficienze nell'equilibrio psichico sarà sempre prudente ricorrere a uno specialista per riuscire a valutare *se tali difficoltà sono superabili* e in quale misura oppure se rappresentano una forma congenita o già strutturata. Controindicazioni si possono manifestare:

• sia in determinate costituzioni psichiche (paranoide, psicastenica, isterica, iperemotiva...),

• sia in nevrosi e stati di immaturità affettiva: reazioni psichiche inadeguate di fronte alle situazioni vitali (angoscia, ansietà, disturbi del sonno, ossessioni...).

«Gli errori di discernimento delle vocazioni non sono rari, e troppe inettitudini psichiche, più o meno patologiche, si rendono ma-

nifeste soltanto dopo l'ordinazione sacerdotale».[6]

Gli *indizi* per scoprire i casi dubbi, sono:

- gli indizi *dedotti dal comportamento generale:* soggetti che si fanno notare per qualche cosa (ci si lagna di loro presso i superiori in mille modi); soggetti che fanno i singolari per il bisogno di attirare l'attenzione, senza che nulla giustifichi tale bisogno; oppure, nel gruppo opposto, quelli che spariscono entro la massa e vogliono passare inosservati per paura di dover affrontare e risolvere le loro difficoltà;

- gli indizi negativi *di ordine familiare* (fattori tuttavia non determinanti per se stessi): genitori volubili, litigiosi o scrupolosi;

- gli indizi negativi *di ordine personale:* immaturità per eccessiva dipendenza dall'ambiente o per indipendenza rivoluzionaria; immaturità nel campo affettivo o nel campo della sessualità (allettamento o interdizione ossessivi).

Come si può ben capire, si tratta di indizi che hanno valore solo se si inquadrano nella totalità psichica del soggetto. Bisogna valutare caso per caso. Se questi indizi negativi scomparissero da sé col tempo o, per esempio, al momento dell'ingresso in noviziato, senza personale collaborazione e impegno cosciente da parte del candidato, è molto probabile che risorgano dopo, anche alla minima occasione. Purtroppo è possibile che questa reviviscenza si manifesti anche soltanto dopo l'ammissione ai voti perpetui o agli ordini.[7]

- *Controindicazioni di ordine psicologico-morale.*

12 - *Aspetti riguardanti la vita di celibato*

- Vi possono essere stati, nella vita della persona, dei *fatti* riguardanti la castità (per esempio i delitti 'contra sextum', enumerati dal can. 2357) che per loro natura, a giudizio della Chiesa, costituiscono un impedimento e *una controindicazione assoluta.*

«Deve essere allontanato quanto prima [...] chi, dopo l'am-

[6] SCEC, *Orient. form. celib.*, 1974, n. 38.
[7] Cfr SCEC, *Orient...* n. 38.

missione alla Scuola Apostolica, ha peccato gravemente 'cum alio/a'. [NB.: Eccezione: l'adolescente sedotto, dotato di qualità positive, in un atto oggettivamente imperfetto].

Se si tratta di un novizio o professo temporaneo: deve essere allontanato o dimesso; se diacono: faccia domanda di dispensa».[8]

«Siano esclusi [da voti e ordinazioni] gli affetti da inclinazione alla omosessualità e pederastia».[9]

- D'altra parte possono esistere o essere esistite *situazioni* che, non costituendo, a giudizio della Chiesa, una indegnità assoluta, debbono essere *valutate* non in se stesse, ma *in rapporto* agli impegni futuri, in quanto possono indicare una incapacità di vivere con pienezza una vita di celibato consacrato.

Come indicazione generale, si possono ritenere *controindicazioni* in questo senso, più o meno definitive, a seconda della maggiore o minore possibilità di superamento, *i seguenti caratteri:*

l'accentuata propensione alla sensualità, sotto qualsiasi forma si manifesti, anche sotto quella della poltroneria e della golosità; un'eccessiva sensibilità sessuale, anche se non vi sono mancanze formali;[10]

l'ipersensibilità e il bisogno di dare e di ricevere continue manifestazioni di affetto;

certi temperamenti chiusi e apparentemente insensibili che in realtà sono solo 'repressi'.

- Un problema particolare e da trattare secondo criteri e con mezzi aggiornati è *la masturbazione.* Bisogna evitare di considerarlo un fatto isolato e a sé stante. Va invece inserito nel quadro d'insieme della persona e della sua storia, puntando più sulle cause che lo provocano che direttamente sul fenomeno come tale.[11] La RI[12] stabiliva che non doveva essere ammesso al noviziato chi indulge a queste mancanze e non fornisce una solida speranza di emendarsi entro un tempo da stabilirsi con prudenza: con una

[8] RI, n. 30,4.
[9] RI, ibidem.
[10] Cfr RI, n. 30,1,5.
[11] Cfr SCEC, *Orient...* n. 5,36,63.
[12] n. 30,2.

eventuale proroga, anche per il novizio o professo temporaneo, se presenta una provata possibilità di superamento.

Negli ultimi documenti ecclesiastici[13] si insiste invece più che sui criteri di tempo e di oggettività, sulle condizioni del soggetto che vanno considerate nel loro insieme. Di qui la difficoltà di norme oggettive e universali al riguardo.

È necessaria una valutazione oggettiva del *significato 'pronostico'* che possono avere *determinati fatti di ordine sessuale* (eterosessuali, solitari ed omosessuali) sia a livello di atti che a livello di tendenze o di immaginazione ossessiva. È una valutazione a cui una guida sapiente porta gli stessi giovani.

È necessario tener presente il loro apparire molto precoce nella vita del giovane (9-10 anni), il loro perdurare e persistere oltre l'adolescenza, la recidività, la comparsa tardiva (19-20 anni), il carattere dell'ossessività, ma anche la totale mancanza di tali manifestazioni durante l'adolescenza. L'assenza di anormalità psicosessuali non basta. Occorrono prove di una certa normalità. Un totale silenzio della tendenza, durante l'adolescenza e dopo, non può essere ritenuto indizio di normalità. Sono tutte circostanze che devono rendere molto guardinghi coloro che devono dare un consiglio o esprimere un giudizio o fare una prognosi per una vita di celibato consacrato vissuto con fedeltà, libertà e serenità.[14]

Una valutazione adeguata richiederà che tutte queste circostanze siano viste nel contesto globale della persona e della sua esperienza: il suo temperamento, il contesto affettivo familiare, la storia della sua infanzia e fanciullezza..., ma anche la forza di volontà, lo zelo, la pietà sincera, i risultati ottenuti e le loro motivazioni.

Va presa in considerazione l'intera personalità del candidato poiché è cosa nota che qualsiasi tratto o disordine della personalità può manifestarsi o nascondersi dietro un comportamento sessuale. Ed anche qualunque repressione o tara sessuale nascosta può avere sbocchi esterni nel desiderio di possesso e di dominio, nella durezza dei giudizi, nella radicalizzazione delle proprie posizioni.

[13] Esempio: SCEC, *Orient...* 1974.
[14] Cfr RI n. 15 e 16.

Non è quindi solo questione di chiedersi se il giovane ha o no 'buona volontà'. Bisogna cercare i segni della volontà di Dio nella natura, nella struttura psichica della persona e nell'esperienza della sua storia.

• *Aspetti riguardanti altre virtù umane* 13

- *Tratti* come: cattivo carattere (i 'troppo malinconici') - spirito di contraddizione - mancanza di docilità - istinto di dominio - gelosia - mancanza di sincerità d'animo, di fedeltà alle promesse, di senso dell'amicizia, della giusta libertà e responsabilità, della giustizia; le grossolanità del comportamento e nel tratto; l'incapacità di uscire da un'abituale chiusura e di aprirsi alla comprensione degli altri; il cuore duro e arido che non ha interesse per ciò che lo circonda e non si disturba per gli altri; l'insensibilità ai problemi sociali dell'ambiente - un rapporto anormale con i beni materiali (manifestazioni di eccessivo bisogno, non comprensione della loro funzione strumentale)... sono senza dubbio indici negativi riguardo al possesso di sicure doti umane indispensabili al salesiano.[15]

Si può utilmente operare un confronto con i criteri di maturità umana proposti da vari specialisti.[16]

- Alcuni *sintomi di immaturità*, che in genere manifestano la persistenza di comportamenti propri dell'infanzia o dell'adolescenza, sono:

la sottomissione e la dipendenza come ricerca di protezione paterna oppure l'anticonformismo protestatario e l'instabilità;

il ripiegamento su se stesso e l'incapacità di condividere;

l'intolleranza nei giudizi e la mancanza di oggettività;

l'incapacità di assumere una responsabilità e di condurre a termine un'opera;

attaccamenti affettivi eccessivi;

nel settore della sessualità: la paura del mondo femminile, il disprezzo di ciò che è in rapporto con la sessualità, oppure, più frequentemente, l'idealizzazione della donna e del matrimonio.

[15] Cfr RF 39.

[16] Cfr per esempio: Allport G.W., *Psicologia della personalità*, ed. LAS, Roma, cap. XII...

Naturalmente uno solo di questi sintomi non è sufficiente per un giudizio negativo, ma *la convergenza* di molti o di alcuni particolarmente importanti può insinuare o rivelare la mancanza di una maturità tale da rendere il giovane non atto a decidersi per la vocazione salesiana.

È chiaro che non si può esigere una maturità per impegni superiori a quelli della tappa formativa in cui il giovane si trova. Non possiamo proiettare su di lui l'immagine della maturità dei 30-40 anni. Ma si richiede ciò che un giovane di quella età può e deve dare, almeno secondo una misura di sufficienza.

14 • *Controindicazioni di ordine intellettuale*

La capacità intellettuale non è un elemento isolato della personalità. Essa è tutta inserita in un contesto (temperamento, orientamento mentale, fattori ambientali) e in tale contesto deve venire valutata.

Non si può transigere sulla capacità intellettuale sufficiente per compiere gli studi corrispondenti al tipo di impegno futuro e, per i candidati al sacerdozio, sulla giusta conoscenza della natura del sacerdozio e delle sue esigenze.[17]

Non basta però riferirsi ai risultati scolastici o accademici. Bisogna guardare anche al modo con cui si leggono e si affrontano i problemi della vita concreta. Ci si potrà rendere conto così se il candidato ha un'intelligenza ottusa, utopica o falsata oppure se sa afferrare oggettivamente i problemi e riconosce i suoi limiti, se sa rimediare alle sue lacune, informandosi, e ragiona e decide coerentemente.

15 • *Controindicazioni sul piano delle motivazioni*

L'accertamento di una data motivazione è sempre un'impresa delicata. Non basta il normale incontro coi candidati, non bastano gli esami psicologici da soli, né la sola sincerità. Essa esclude la falsità cosciente, ma non implica necessariamente la rettitudine d'intenzione. Si danno motivazioni a livello cosciente, ma vi può essere tutto un insieme di motivazioni egocentriche che ap-

[17] Cfr RF, 39.

partengono alla sfera chiaramente inconscia. In quasi tutti questi casi la motivazione può presentarsi persino sotto forme di 'apparente soprannaturale'.

Si richiede quel contatto più profondo di direzione e di orientamento spirituale con chi ha veramente la sensibilità e la capacità del discernimento. Ed è anche fondamentale che la persona aiutata compia contemporaneamente questo medesimo lavoro spirituale.

L'autenticità della motivazione è uno degli aspetti più importanti nel discernimento della chiamata divina.

Occorre distinguere fra i motivi di superficie, che il soggetto manifesta a parole e che crede anche di possedere, e i motivi di origine, quelli per cui veramente egli agisce e vive. La motivazione allora sarà:

invalida quando la ricerca, esteriormente religiosa, è effettivamente guidata da motivi non religiosi, egoistici o di difesa, come il bisogno di sicurezza, la fuga, l'affermazione, la ricerca di affetto...;

inadeguata quando la ricerca, esteriormente religiosa, è guidata da motivi periferici, anche se sani, come l'entusiasmo, l'amore al tipo di lavoro, all'insegnamento, all'azione sociale, allo studio, il piacere della vita di amicizia...;

autentica quando la ricerca, esteriormente religiosa, è guidata da motivi essenzialmente religiosi, come l'amore a Dio e alle anime.

È ovvio che le intenzioni o motivazioni non sono mai allo stato 'puro'; sono spesso una mescolanza dei tre livelli indicati. Nel discernimento si potrà scoprire qual è il livello predominante e gradualmente ci si sposterà sempre più coscientemente verso le motivazioni autentiche.[18]

- *Controindicazioni sul piano familiare* **16**

Dato *l'influsso* che la famiglia ha sulla nascente personalità del bambino, è necessario esigere che le condizioni familiari, in cui un

[18] Cfr pure i n. 19.20.

candidato è vissuto, siano, se non ideali, almeno tali che non abbiano deformato aspetti importanti della sua personalità. La controindicazione però non è costituita tanto dal fatto che si proviene da una 'certa' famiglia, quanto dalla incidenza che la sua situazione ha avuto sulla personalità del candidato.

• Vi sono *casi più gravi* nei quali occorre subordinare l'ammissione del giovane ad un accurato esame, onde escludere l'eventualità di squilibri. Ciò naturalmente va tenuto in conto

quando risulti che vi sono nella famiglia tare ereditarie, fisiche o psichiche, come l'alcoolismo, l'epilessia, la ciclosifilide o le anormalità mentali...;

quando il figlio è illegittimo. Questa illegittimità deve essere valutata in relazione alle qualità e all'equilibrio, soprattutto affettivo, del candidato. Può costituire nell'ambiente un ostacolo per il corretto sviluppo della vita religiosa o per l'esercizio del ministero sacerdotale?;

quando i candidati fossero figli di famiglie distrutte dal divorzio o dalla separazione, specialmente se questa situazione precede la fanciullezza;

quando la cattiva fama della famiglia avesse influito negativamente sullo sviluppo psicologico e morale del figlio.

• *Casi meno gravi,* e perciò di controindicazione meno rigorosa, possono essere quelli

di genitori non praticanti;

di un ambiente familiare molto disunito, teso, senza affetto;

di un'eventuale provenienza da ambienti (rioni, regioni...) particolarmente corrotti, qualora non consti con certezza morale che non se ne siano riportati danni;

di immaturità affettiva dei genitori, misurabile, per esempio, di fronte a inconsuete circostanze familiari, dalle reazioni di disperazione o di esaltazione inadeguate.

22.2 Criteri positivi[19] 17

Il lavoro di discernimento vocazionale, anche per le ammissioni, si sofferma prevalentemente agli indizi negativi o controindicazioni. In effetti *le qualità positive necessarie e desiderabili* sono tante e così diverse che mal si prestano ad un elenco e non è sempre facile accertarne la presenza. Se ne indicano alcune principali.

Va detto intanto che non è criterio sufficiente di ammissione la sola non esistenza di controindicazioni. È necessario verificare l'esistenza delle doti positive.[20] E in questo accertamento è necessario giungere ad una certezza morale.[21]

Inoltre queste virtù e attitudini vanno *considerate in relazione all'età e al grado di maturazione del soggetto.* Durante il tempo della formazione iniziale, all'inizio si potrà dare un giudizio sulla presenza delle disposizioni opportune, cioè delle possibilità concrete e reali di sviluppo della persona del candidato; ma alla fine di una determinata tappa, sia essa il noviziato, la professione perpetua o le ordinazioni, si dovrà esigere la presenza delle attitudini sviluppate e in atto fino a raggiungere normalmente il grado di maturazione richiesto.[22]

a. *Gruppi principali di attitudini e disposizioni* richieste dalla vocazione salesiana 18

- *La necessaria salute fisica.*[23]

- *Le capacità intellettuali* e l'attitudine allo studio proporzionate e relative al tipo di impegno che si vivrà in Congregazione.[24]

- *L'equilibrio psichico:* il 'buon senso'; l'adattamento affettivo con la percezione di occupare un 'posto' per sé e per gli altri; il criterio pratico; l'atteggiamento attivo, positivo, ottimista di fronte

[19] Cfr FSDB 196.
[20] Cfr RI, 15; can. 973,3; Sac. Coel. 63; Cost 113; Sed. Sap. Stat. Gen. a.31 par.2.
[21] Cfr RI, 16; RF, 39 e 41.
[22] Cfr Stat. Gen. a.33.
[23] Cfr n. 5; FSDB, 84-86.
[24] Cfr n. 14; FSDB, 92-93.

alla realtà; la capacità di far convergere il proprio sforzo esattamente dove tale sforzo può essere efficace.[25]

• *Le disposizioni per lo sviluppo, proporzionato all'età, delle virtù morali cristiane.* Tenendo presente che lo sviluppo di questa dimensione spirituale dipende dallo Spirito Santo e da un adeguato iter formativo, si deve tuttavia sapere che vi sono segni (= disposizioni) che indicano una maggiore o minore possibilità di sviluppo nella vita cristiana e consacrata salesiana.

• Specialmente per quanto riguarda una *vita spirituale serena e profonda di consacrazione a Cristo:*

- l'atteggiamento sereno di fronte alla donna, con un buon equilibrio psico-affettivo e una normale capacità di autocontrollo, che permettono la scelta del celibato;

- il rapporto corretto nei confronti dei beni materiali visti nella loro strumentalità e l'assiduità nel lavoro come base della povertà;

- la disposizione positiva nei confronti delle varie mediazioni umane, come presupposto per l'obbedienza.

• Specificamente per quanto riguarda *la vita comunitaria:*

- la capacità di vivere insieme, di lavorare in gruppo, sapendo accettare i limiti propri e degli altri, rifuggendo sia dalla dipendenza passiva che dall'opposizione sistematica e coltivando la libera accettazione dell'autorità e una positiva capacità di ubbidienza;

- la capacità di un giudizio obiettivo sugli altri, non determinato da pregiudizi. Questa capacità prepara quella *di 'giudicare' persone e avvenimenti alla luce della Parola di Dio,* accolta integralmente e interpretata dal magistero della Chiesa;

- il possesso abituale di una certa sicurezza nel rapporto con gli altri e la capacità di incontro;

- lo spirito di laboriosità, intellettuale e manuale, e di temperanza.

• Specificamente per quanto riguarda *la vita salesiana:*

- l'opzione cosciente sull'orientamento salesiano della vita, la

[25] Cfr n. 11; FSDB, 87-90.

decisione di strutturare la propria vita attorno ai 'valori della salesianità', dopo il parere positivo del confessore;

- una sufficiente conoscenza di Don Bosco e una certa esperienza della vita salesiana;

- reazioni positive all'esperienza di vita salesiana vissuta fino al momento;

- il possesso di un livello adeguato di senso e di capacità pastorale,[26] che avvia lo sviluppo nella *vita di preghiera e nella vita sacramentale*, in vista di una crescente unità spirituale;

- la capacità di interpretare un qualche ruolo utile alla vita e alla missione salesiana (attitudine sufficiente ad acquistare una qualifica utile, nel caso di chi inizia);

- la creatività e la versatilità nell'iniziativa, senza passività;

- la sensibilità per la condizione dei giovani e degli ambienti popolari, la progressiva apertura agli altri che prepara lo sviluppo della vita di carità;

- la solidarietà dimostrata con la 'storia' del luogo, le sue speranze e le sue sofferenze.[27]

b. *Le motivazioni valide*[28] **19**

Si tratta di motivazioni che esprimono in modo chiaro, anche se sempre imperfettamente, la volontà della persona di appartenere a Dio.

La vita religiosa porta poco a poco il candidato a una comprensione sempre più profonda e chiara di chi è il Signore.

Le motivazioni sono quindi soggette a una graduale e profonda maturazione e sono oggetto di *una purificazione progressiva* che rappresenta indubbiamente uno dei campi privilegiati dell'impegno di crescita vocazionale (ascesi della retta intenzione).

Quando questo lento processo di approfondimento delle dimensioni spirituali, nascoste nei motivi iniziali, arriva a un livello di maturazione che corrisponde al passo che si vuol fare, siamo in presenza di una indicazione positiva essenziale.

[26] Cfr FSDB 129ss.
[27] Cfr Cost 7.
[28] Cfr n. 15.

Un indice di tale maturazione è il fatto che il modo di comportarsi del soggetto porta non semplicemente un aumento di cognizioni teoriche ma frutti spirituali effettivi nella vita di fede, speranza e carità.

La valutazione e il discernimento delle motivazioni spetta soprattutto al direttore spirituale e al confratello, ma i membri dei Consigli non possono perdere di vista questo elemento di capitale importanza.

20 c. *La retta intenzione*

La presenza delle qualità che rendono un giovane idoneo alla vita salesiana di prete, di coadiutore e di diacono è certamente un primo segno della chiamata di Dio, ma per essere considerato definitivo deve essere accompagnato da quello che può dirsi «il segno più caratteristico e indispensabile, cioè la retta intenzione, la volontà chiara e decisa di consacrarsi interamente al Signore».

L'interesse e l'inclinazione autentici e orientati verso la missione salesiana e una vera motivazione soprannaturale sono le due componenti essenziali della 'retta intenzione'.

Esse conferiscono, quando sono veramente presenti, sulla linea della vocazione salesiana (e sacerdotale) una chiarezza decisiva agli elementi di idoneità elencati sopra.[29]

[29] FSDB 201.

3.

LE AMMISSIONI

3.1 La domanda, i responsabili e le modalità delle ammissioni

Si tratta qui strettamente dei giudizi sull'idoneità vocazionale dei giovani in formazione, preceduti da votazione formale nel Consiglio della casa o nel Consiglio ispettoriale.

31.1 La domanda 21

Le ammissioni non avvengono d'ufficio, non sono scatti automatici di una carriera. Per ciascuna ammissione è indispensabile la domanda fatta liberamente dal candidato.

La domanda è richiesta:

- per i ministeri;[1]
- per il diaconato e il presbiterato;[2]
- per il noviziato;[3]
- per la prima professione. Da una prassi consolidata anche in Congregazione;

[1] Cfr *Ministeria quaedam*, VIIIa.
[2] Cfr *Ad Pascendum*, V.
[3] Cfr Cost 110.

• per le altre ammissioni, per analogia coi casi precedenti e per la natura stessa della cosa.

31.2 I responsabili delle ammissioni

Tenendo conto di tutto l'ambiente formativo, descritto nel documento 'La FSDB', dei principi che lo sorreggono, dei valori da assimilare a cui orienta e verso cui impegna, i responsabili delle ammissioni giungeranno nel loro discernimento, secondo criteri unificati ed oggettivi, ad essere capaci di assumersi le responsabilità giuridiche e morali che sono connesse con la loro funzione.

Queste *responsabilità* si possono considerare dal punto di vista giuridico e morale.

22 a. Dal punto di vista giuridico, per tutte le ammissioni, si richiede che si esamini la domanda e si esprima sempre il parere a un doppio livello: a livello del Consiglio della comunità di residenza del candidato e a livello del Consiglio ispettoriale, da cui dipende religiosamente la comunità.[4]

Qualora nella votazione deliberativa del Consiglio ispettoriale risultasse parità di voti, l'ispettore ha l'obbligo di decidere.[5] In questo caso egli, pur avendo già votato con il Consiglio, può e deve farlo nuovamente.[6]

Il rapporto ispettore-Consiglio per quanto riguarda il voto di ammissione segue queste norme:

• *se il voto ha valore consultivo,* basta che l'ispettore senta il parere dei consiglieri; poi, sia esso favorevole o contrario, può agire con piena autonomia, secondo la propria coscienza. Tuttavia non dovrebbe scostarsi dal loro parere unanime senza un motivo prevalente[7] e tenendo sempre presente l'obbligo del 'segreto commesso';[8]

[4] Cost 110. 113. 115.
[5] Can. 101,1,1°.
[6] Bruno, *Prontuario,* 64.
[7] Can. 105,1.
[8] Cfr n. 3.

• *se il voto ha valore deliberativo,* poiché l'ammissione, propriamente parlando, è un atto formale dell'ispettore e non del Consiglio, l'obbligo del superiore di stare al voto deliberativo significa che egli non può ammettere uno non ammesso dal Consiglio. Non è però obbligato ad ammettere un candidato ammesso dal Consiglio. Egli può negare l'ammissione del candidato nel caso che esista una causa grave da lui conosciuta.[9]

Per i noviziati e le comunità formatrici interispettoriali continua a valere la norma secondo cui sono competenti ad ammettere il Consiglio della comunità di residenza (con voto consultivo) e l'ispettore, con il suo Consiglio, cui fa capo la comunità (con voto deliberativo). Si abbia però prima il parere del Consiglio ispettoriale d'origine.[10]

Questa norma vale pure per i confratelli in formazione iniziale che attendono a studi mentre dimorano in comunità non formatrici.[11] La competenza giuridica per le ammissioni è sempre della comunità e della ispettoria di residenza.

«È necessario il voto deliberativo del Consiglio ispettoriale per ammettere al noviziato, alle professioni e alle sacre ordinazioni».[12]

b. Mentre la responsabilità giuridica è circoscritta all'ispettore **23**
e ai due Consigli, ciascuno secondo la sua competenza, consultiva o deliberativa, *la responsabilità morale* ha un ambito molto più vasto: oltre ai Consigli è propria di tutti quelli che vivono o operano in qualche modo nella comunità formatrice.[13]

Essa grava anzitutto su quelli che hanno la responsabilità giuridica. I membri del Consiglio ispettoriale per esempio non possono semplicemente rimettersi al giudizio del Consiglio della comunità, ma ciascuno di essi, come si è detto, deve farsi un giudizio personale, possibilmente diretto, del candidato.

Si devono confrontare le osservazioni delle ammissioni precedenti con quelle attuali, per valutarne i progressi e la maturazione.

[9] Cfr Bruno, *Prontuario,* n. 465.
[10] Cfr FSDB 397.
[11] Per eccezione, cfr FSDB 232.
[12] Cost 172.
[13] Cfr Reg 87.

Inoltre, se sorge qualche perplessità, non è detto che si debba eliminarla votando come ha votato il Consiglio della comunità formatrice, ma piuttosto promuovendo un supplemento di informazioni.

Nessun consigliere della comunità o del Consiglio ispettoriale può cedere ad imposizioni o a pressioni di qualsiasi genere e provenienza, quando si tratta di dare il proprio voto sulla idoneità del candidato.

I confessori restano sempre legati dall'inviolabile segreto del sacramento e i direttori spirituali in senso stretto sono tenuti anch'essi al segreto in forza del loro ufficio. Debbono agire solo nel foro interno per convincere i non idonei a recedere dalla vita che hanno iniziato.

24 **31.3 Modalità di ammissione**

«Nelle modalità di ammissione si seguano le tappe ormai collaudate:

- colloquio col direttore e presentazione della domanda;
- parere generale del Consiglio locale, con osservazioni da comunicare all'interessato;
- parere della comunità;[14]
- parere del Consiglio ispettoriale d'origine;
- voto del Consiglio locale;
- voto deliberativo del Consiglio ispettoriale competente».[15]

[14] Cfr Reg 87.
[15] FSDB 397.

3.2 Ammissioni al prenoviziato

Oltre ad applicare i criteri n. 7.20 si ricordano qui le

Controindicazioni, in parte già espresse altrove. 25

Non possono essere ammessi come prenovizi:

- coloro che presentano abitudini, manifestazioni o semplicemente tendenze vere e proprie di inversione sessuale (omosessualità, pederastia) o di perversione sessuale (bestialità...);
- «coloro che avessero condotto una vita mondana e che poi per convertirsi vorrebbero venire da noi»;[16]
- chi è stato espulso da un seminario o da un Istituto per causa di immoralità;[17]
- i colpevoli di delitti di cui al can. 2357, sebbene occulti;
- coloro che «avessero avuto la disgrazia di andare in luoghi di malaffare»;[18]
- coloro che «mancarono nella moralità con altri».[19] «No, no, no!... costoro nel tempo del noviziato sanno frenarsi, ma poi l'incendio si ridesta sempre».[20] Segnatamente devono escludersi coloro che furono corrotti da una persona consacrata a Dio.[21] Vi possono essere eccezioni, secondo le circostanze dell'atto obiettivamente imperfetto.[22]

[16] MB 17,264.
[17] RI 30; MB 13, 247.
[18] MB 16,416.
[19] Cfr MB 17,461; 17,264 e 14,550ss.
[20] Don Bosco, *ivi.*
[21] RI 30,4.
[22] Vedi RI 30,4...

3.3 Ammissioni al noviziato[23]

33.1 Controindicazioni

26 **a.** *Controindicazioni giuridiche*

Quando non si rispettano i requisiti giuridici per l'ammissione al noviziato:

- che il candidato sia libero da impedimenti, tanto irritanti che impedienti;[24]
- che sia ammesso dal legittimo superiore;[25]
- che presenti i documenti prescritti:[26]

- certificato di battesimo e cresima,

- per il religioso 'transeunte': attestato del superiore maggiore della prima religione,[27]

- per i 'chierici': attestato dell'ultimo [ministero o] ordinazione e lettere testimoniali degli Ordinari delle diocesi nelle quali sia stato, dopo il conferimento del [ministero o] ordinazione, per più di un anno continuo,[28]

- domanda del candidato.[29]

Tutti coloro che ricevono le predette informazioni hanno l'obbligo stretto di custodire il segreto sulle notizie avute e sulle persone che le hanno date.[30]

- *Impedimenti irritanti.* Sono invalidamenti ammessi:
- quelli che non hanno l'età richiesta;[31]

[23] Cfr FSDB 268.
[24] Reg 75.
[25] Cost 110.
[26] Cost 110 e can. 544.
[27] Can. 544,5.
[28] Can. 544,4°.
[29] Cost 110.
[30] Can. 546.
[31] Can. 542,1°.

• coloro che sono o sono stati legati dal vincolo della professione religiosa;[32]

• quelli che sono minacciati da una pena imminente per aver commesso un grave delitto di cui sono stati o possono essere accusati;[33]

• inoltre:

- quelli che hanno aderito a una setta acattolica,[34]

- quelli che entrarono indotti da violenza, timore o dolo, oppure quelli che furono ricevuti dal superiore indotto nella stessa forma,[35]

- il coniuge durante il matrimonio;

- il vescovo, sia residenziale che titolare, anche se solamente designato dalla S. Sede,[36]

- i chierici che per disposizione della S. Sede si obbligano con giuramento a dedicarsi al servizio della loro diocesi o delle missioni per il tempo in cui l'obbligo del giuramento perdura.[37]

• *Impedimenti impedienti.* Sono illecitamente ammessi:

• i figli che devono aiutare i loro genitori (padre, madre, nonno, nonna) che si trovano in grave necessità; e i genitori, l'aiuto dei quali è necessario per alimentare o educare i loro figli;[38]

• quelli che, aspirando al sacerdozio, hanno qualche irregolarità o qualunque impedimento canonico[39] (Si noti però che il Rettor Maggiore può dispensare da alcuni impedimenti o irregolarità: vedi n. 37);

• inoltre:

- i chierici ordinati 'in sacris' se ammessi senza consultare l'Ordinario o opponendosi questi,[40]

[32] Ibidem.
[33] Ibidem.
[34] Can. 538.
[35] Can. 542,1°.
[36] Ibidem.
[37] Ibidem.
[38] Can. 542,2°.
[39] Ibidem.
[40] Can. 542,2°.

- coloro che sono gravati da debiti che non possono pagare,[41]

- coloro che sono obbligati a rendere conto o sono implicati in altri affari secolari dai quali la religione possa avere liti o molestie,[42]

- gli orientali nelle regioni latine senza la licenza scritta della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

27 b. *Controindicazioni prudenziali*[43]

È da chiarire per il noviziato l'ammissione di figli illegittimi o di divorziati, ecc. Questo chiarimento va fatto caso per caso, dopo l'attenta valutazione delle situazioni, tenendo presente che secondo il nuovo schema CJC queste situazioni non sono più considerate irregolarità.

28 **33.2 Criteri positivi**

Applicando qui quanto si è detto ai n. 17-20 (motivazioni), bisogna verificare la presenza nel candidato di una motivazione sufficientemente valida (retta intenzione).

L'ammissione al noviziato può avvenire solo dopo la presenza di tale intenzionalità, che determina una vera opzione. Il noviziato è l'inizio della formazione specifica salesiana: il candidato vi aderisce perché la giudica corrispondente alla sua vocazione personale. Se non c'è stata questa decisione, il noviziato diventa qualcosa di artificiale ed 'esterno', imprudente da parte del giovane e dannoso per il processo formativo e le sue esigenze in cui egli viene impegnato.

[41] Ibidem.
[42] Ibidem.
[43] Cfr n. 9-16.

3.4 Ammissione ai voti temporanei (a fine noviziato)[44]

34.1 Controindicazioni 29

a. *Controindicazioni giuridiche* (oltre a quanto esposto per l'ammissione al noviziato)

Quando non si rispettano i requisiti per la validità di qualsiasi professione:

- l'età legittima (secondo Reg 80 «il novizio deve avere ordinariamente 18 anni...»);
- l'ammissione fatta dall'ispettore, udito il Consiglio della casa di noviziato e con il consenso del suo Consiglio;[45]
- il noviziato valido precedentemente;[46]
- la libertà espressa[47] per mezzo di parole, per iscritto o per mezzo di segni, in modo che si emettano i voti senza dolo, violenza o timore;[48]
- e l'accettazione da parte del legittimo superiore (Rettor Maggiore, ispettore o delegato).[49]

b. *Controindicazioni prudenziali.*[50]

34.2 Criteri positivi

Oltre a quanto detto ai n. 17-20, si rileva circa:

a. *le attitudini alla vita salesiana* 30

Le Costituzioni[51] richiedono per la professione «elementi com-

[44] Cfr FSDB 298-304; CGS 695.
[45] Cost 113.
[46] Vedi FSDB 281-293.
[47] Can. 572,1,5°.
[48] Can. 572, 1,4°.
[49] Can. 572, 1,6°.
[50] Cfr n. 7-16.
[51] Art. 113.

probanti che il novizio è veramente adatto alla vita salesiana». La FSDB specifica alcuni di questi 'elementi positivi':[52]

- «una salute sufficiente e una qualificazione utile;
- un adeguato sviluppo della capacità di relazioni umane;
- un'affettività ricca ed equilibrata;
- un'esperienza cristiana profonda e assimilata;
- una sufficiente assimilazione dello spirito salesiano».

Quest'ultimo è così specificato dal cap. VI delle Costituzioni:

- carità apostolica, zelo instancabile e capacità di rinuncia,[53]
- iniziativa e flessibilità di fronte alle urgenze,[54]
- senso della Chiesa nella sua crescita e unità,[55]
- amorevolezza e castità - spirito di famiglia - ottimismo e gioia,[56]
- stile di preghiera sull'esempio di Don Bosco, nostro modello concreto.[57]

31 b. *le attitudini alla vita religiosa*

- circa la povertà: l'accontentarsi facilmente, il saper condividere tutto, l'essere libero dalle esigenze dei propri gusti personali riguardo al cibo, al vestito e ad altro;

- circa la castità: l'avere una conoscenza sufficiente della propria vita sessuale, crescendo in una visione giusta e serena del celibato come valore positivo della propria vita; l'essersi fatto conoscere adeguatamente dal proprio direttore spirituale su questo punto;

- circa l'obbedienza: l'accettare con responsabilità e con atteggiamento positivo sia le disposizioni come le critiche, l'essere aperto coi formatori, l'avere una concreta capacità di obbedienza;

[52] FSDB 267; cfr CGS 695.
[53] Cfr Art. 40-42.
[54] Art. 43.
[55] Art. 44.
[56] Art. 45-47.
[57] Cfr Art. 48-49.

• circa la vita comunitaria: la capacità di inserirsi nella comunità del noviziato, il non rimanere isolato, il non restringere le proprie amicizie a un piccolo gruppo, il dimostrare interesse verso i membri della comunità e il promuovere l'unità anche con sacrificio personale.

L'apporto alla vita comunitaria è ugualmente positivo

- quando si sa accogliere/incontrarsi con le persone, anche esterne;

- quando si è a proprio agio anche con gli ospiti, ma non ci si sente più in comodo con gli esterni che con quelli di casa;

- quando si ha una certa capacità affettiva che contribuisce alla crescita spirituale della comunità, perché se ne condivide attivamente la preghiera, le esperienze, la comunicazione e la comunione.

c. *Attitudini alla vita religiosa salesiana laicale* 32

• *Quelle* che corrispondono alla forma di vita religiosa salesiana, *comuni* a tutti i confratelli;[58]

• *Quelle specifiche* della dimensione laicale della vocazione religiosa salesiana. Sono quei peculiari valori positivi per cui il cuore del Salesiano coadiutore si distingue da quello del prete e che mettono in primo piano non 'che cosa il coadiutore voglia o possa fare', ma 'come egli debba essere nel fare'. È ciò che costituisce il suo modo di essere nel pensare, nel testimoniare, nell'agire e nell'influire sullo stile religioso di tutta la comunità salesiana:[59]

• Atteggiamento di risposta alla chiamata di *Dio* per porsi al suo servizio e realizzare la propria santificazione in qualità di laico religioso; accettazione di questa specifica vocazione come volontà di Dio, con le sue ricchezze e le sue diversità di funzione;

• Una profonda devozione a *Maria*, presentata ai laici dal Vat. II come «modello perfetto della loro vita spirituale e apostolica»;[60]

[58] Cfr n. 30.31.
[59] Cfr ACS 298, p. 16-17.
[60] AA 4.

• Grande amore a *Don Bosco* e desiderio di seguirlo nell'opera di salvezza dei giovani, privilegiando fra loro quelle particolari categorie con le quali si identifica il più possibile quanto al loro stato laicale, alle esperienze professionali, sociali, culturali. Bisogno di rendere concreto questo servizio acquistando le virtù, gli atteggiamenti e gli strumenti necessari;

• Il sentimento della *'paternità religiosa'*, che potremmo chiamare *'laicale'*, verso i giovani figli di nessuno, abbandonati o poveri che egli desidera aiutare, far crescere e seguire anche nel tempo della loro vita adulta;

• *Una 'psicologia nutrita di realismo e concretezza':*

- un alto senso della professionalità, la coscienza che ogni mestiere è importante e spesso non facile, l'avvicinarsi con realismo ai problemi dell'esistenza, la serietà nella programmazione, l'istinto della collaborazione e un non comune apprezzamento dell'organizzazione,[61]

- stima e propensione al lavoro manuale, ma anche stima e apprezzamento per il lavoro intellettuale e disposizione a trarne profitto,

- un particolare atteggiamento dell'ottimismo salesiano: la riconoscenza per i valori terrestri, l'ammirazione per la creazione e il potere che Dio affida all'uomo, la gioia per i successi del progresso,

- il senso di appartenenza alla comunità, la giovialità, il servizio, la generosità, l'economia, il risparmio;

- una vita di fraternità, di lavoro, di preghiera con i salesiani sacerdoti.[62]

33 3.5 Ammissione alla rinnovazione dei voti

«L'ammissione ai voti, temporanei o perpetui [...] è fatta dall'ispettore, avuto il parere del Consiglio della casa e con il consenso di quello ispettoriale».[63]

[61] Cfr ACS 298, p. 20. 23
[62] Cfr ACS 298; CG21 188.
[63] Cost 115.

• Per quanto si riferisce alle *controindicazioni,* oltre a quanto si è già detto per la ammissione ai voti temporanei:[64]

• bisogna «distinguere nettamente il processo di maturazione dalla non attitudine alla vita religiosa salesiana. Quelli che non danno speranza di potere, in futuro, essere ammessi ai voti perpetui non siano ammessi ai voti temporanei»;[65]

• quanto alla durata, si osservino le disposizioni di 'La FSDB' 358-359;

• circa il tempo della rinnovazione va tenuto in conto che, terminato il tempo per il quale furono emessi, i voti devono rinnovarsi senza la minima dilazione.[66] I superiori competenti possono permettere che si anticipi la rinnovazione dei voti temporanei per un certo periodo, non superiore a un mese,[67] ma solo dopo che sono trascorsi i tre anni interi necessari ('ad validitatem') per la professione perpetua. La rinnovazione è obbligatoria anche se manca poco alla scadenza per emettere la professione perpetua. In questo caso si rinnovano i voti temporanei per il periodo che intercorre fino alla professione perpetua. Deve essere 'pubblica', cioè ricevuta dal Superiore competente. La eventuale interruzione dovuta a ignoranza o negligenza, tuttavia, non infirma la validità e la liceità della seguente professione perpetua.[68]

3.6 Ammissione alla professione perpetua[69]

Si tratta dell'«atto unico ed essenziale di consacrazione di una persona a Dio»[70] «che diviene metro di giudizio e criterio di discernimento di tutte le scelte posteriori».[71] Quindi l'applicazione dei criteri esposti ai n. 17-20 esige in questa tappa fondamentale un particolarissimo impegno e profondità di lettura secondo criteri di fede e di prudenza.

[64] Cfr n. 29.
[65] CGS 697b; cfr RC 6; FSDB 301.
[66] Can. 577,1.
[67] Ibidem, 2.
[68] Cfr Bruno, *Prontuario...*, 587.
[69] Cfr FSDB 354-362.
[70] RC 9.
[71] ACS 295, p. 20.

34 36.1 Controindicazioni

a. *Controindicazioni giuridiche*

• Quando non si rispettano i *requisiti giuridici:*

• *per la validità* di qualsiasi professione si rimanda a quanto già detto circa la prima professione;[72]

• per la validità della professione perpetua, si deve tener conto:

- del tempo di preparazione: «la durata del tempo di prova dopo la prima professione non potrà essere inferiore a tre né superiore a nove anni consecutivi»,[73]
- dell'età: 21 anni compiuti,[74]
- della libertà dal servizio militare;[75]

• *per la liceità* della professione perpetua, si deve assicurare:

- la rinnovazione opportunamente fatta dei voti temporanei,[76]
- che «la professione perpetua venga fatta, ordinariamente, almeno sei anni dopo la prima professione»,[77]
- l'osservanza del rito prescritto.[78]

b. *Controindicazioni prudenziali*

Confronta le precedenti indicazioni per la prima professione, pur tenendo conto che i criteri e le norme, nel caso della professione perpetua, devono essere assai più esigenti.[79]

[72] N. 29.
[73] Cost 117; cfr can. 574,1°; RC 34,I, 37,I.
[74] Can. 573.
[75] Cfr *Decreto «Militare servitium»* del 3 luglio 1957.
[76] Vedi sopra, n. 33.
[77] Cost 117.
[78] Cfr can. 576,1; cfr 'Ordo Professionis Religiosae' 1970.
[79] Cfr RI 30.

36.2 Criteri positivi 35

a. Per le attitudini alla vita religiosa, oltre a quanto indicato ai n. 17-20 cfr pure i n. 30-32.

b. Più *particolarmente*

• circa l'«attività apostolica», si dovrà considerare come sia stata vissuta nel tirocinio:

- se come attivismo, liberazione dall'anonimato o come risposta vocazionale;
- se con atteggiamento equilibrato nei successi e nei fallimenti;
- se con senso di adattamento a luoghi, a circostanze e ad impegni apostolicamente vari;

• circa la vita comunitaria, si dovrà verificare quali siano stati gli atteggiamenti nei riguardi della comunità durante questi primi anni di vita salesiana, se si sia vissuto il senso di appartenenza come uno degli interessi importanti della propria vita.

3.7 Ammissione ai ministeri (lettorato - accolitato)[80] 36

I requisiti, secondo 'Ministeria quaedam' (1972) sono:

• la domanda liberamente compilata e sottoscritta dall'aspirante, da presentare all'Ordinario, per noi all'ispettore attraverso il direttore;[81]

• l'età conveniente e le speciali qualità che vanno possedute, determinate dalla Conferenza Episcopale di ogni nazione o regione;[82]

• la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano;[83]

[80] Cfr FSDB 394. 397.
[81] c. VIII.
[82] Ibidem.
[83] Ibidem.

• il rispetto degli interstizi: tra il conferimento del lettorato e quello dell'accolitato si devono rispettare gli interstizi stabiliti dalla S. Sede o dalle Conferenze Episcopali;[84] «la stessa cosa si esige tra l'accolitato e il diaconato. Il conferimento del lettorato e dell'accolitato senza che tra essi intercorra almeno lo spazio di qualche mese è illecito e irregolare e fa perdere il senso pedagogico dei ministeri stessi. Così pure una vicinanza troppo stretta tra l'accolitato e il diaconato».[85]

I candidati al diaconato e al sacerdozio devono ricevere previamente i due ministeri e li debbono esercitare per un conveniente periodo di tempo; la dispensa dal ricevere i ministeri è riservata alla S. Sede.[86]

3.8 Ammissione agli ordini sacri[87]

37 **38.1 Controindicazioni**

a. *Controindicazioni giuridiche*. Sono riportate nel CJC ai can. 983-991.

• Il Rettor Maggiore può dispensare dall'impedimento di genitori acattolici[88] e dall'irregolarità di illegittimità che non sia adulterina e sacrilega.[89]

• Si noti che l'abituale inosservanza della vita comune nella comunità alla quale il confratello è ascritto potrebbe diventare un serio ostacolo all'ammissione agli ordini sacri.[90]

• Il tempo: «Il diaconato deve essere conferito non prima dell'inizio del quarto anno degli studi teologici».[91] «Il presbiterato

[84] c. X.
[85] FSDB 394.
[86] c. XI.
[87] Cfr FSDB 394-397.
[88] Can. 987,1°.
[89] Can. 984,1°.
[90] Cfr. *Escudero*, n. 151.
[91] CJC 976,2.

non sia conferito se non dopo la metà del quarto anno degli studi teologici».[92]

b. *Controindicazioni prudenziali.* Cfr n. 9-18.

38.2 I criteri positivi

a. La capacità di assumere i doveri sacerdotali e di esercitare il ministero sacerdotale, e specialmente: 38

- *Per la funzione di insegnamento:*

- una fede viva, adulta, che abbia alla base una seria interiorizzazione personale del messaggio cristiano;

- una sintesi/sistemazione teologico-biblico-liturgica... sufficientemente solida da poter servire come base, oltre che ad un costante aggiornamento personale, ai doveri della trasmissione del messaggio evangelico;

- la capacità di giudizi retti (teorici e pratici) e di discernimento del Messaggio da trasmettere;

- l'umiltà di spirito e la docilità, per cui si è capaci di sottoporre le proprie conclusioni al Magistero della Chiesa;[93]

- il senso dell'adattamento alle circostanze concrete;[94]

- una buona capacità di comunicazione e di ascolto nelle diverse forme in cui esse si realizzano.

- *Per la funzione di governo:*

- un vivo senso della Chiesa, della sua presenza e della sua missione nel mondo d'oggi. La consapevolezza del ruolo particolare del sacerdote nel mondo odierno, nella Congregazione e nella Famiglia salesiana;

- un ragguardevole sviluppo della carità soprannaturale[95] particolarmente verso i membri della comunità in cui vive. Avrà

[92] Ivi; FSDB 395-396.
[93] Vedi anche MR 33.
[94] Cfr PO 4: il ministero della Parola come incontro delle necessità degli 'ascoltatori' con i carismi degli 'annunciatori'.
[95] PO 6.

alla sua base un buon livello di maturazione affettiva con una immagine di sé ragionevolmente realistica;

- il senso dell'autorità della gerarchia, della posizione del presbiterato nei riguardi dell'Episcopato,[96] della posizione del presbitero religioso nei confronti della Chiesa locale[97] e una convinta accettazione del ministero del Papa per la Chiesa universale;

- il senso di sé e della propria autorità come 'servizio' pastorale, primariamente all'interno della comunità salesiana stessa, in una giusta visione di complementarità col salesiano coadiutore;

- il senso di appartenenza alla Congregazione e un giusto rapporto con i propri superiori;

- lo sviluppo in grado adeguato della sensibilità sociale verso persone e problemi dell'ambiente e del tempo;

- il senso e la capacità del lavoro in collaborazione e in gruppo;

- l'energia, la costanza, la stabilità del carattere; la capacità di direzione e di iniziativa nell'organizzazione della comunità cristiana;[98]

- un buon criterio pratico, radicato nella virtù della prudenza; la capacità di valutare oggettivamente le situazioni;

- la capacità di unire insieme un sincero interesse per gli altri e un oggettivo distacco affettivo;

- lo sviluppo della personalità «comprovato dalla fermezza d'animo con la quale viene accettata una disciplina personale e comunitaria, qual è quella richiesta dalla vita sacerdotale».[99]

- *Per la funzione di santificazione:*

- il senso salesiano e sacerdotale della consacrazione religiosa e dei voti;[100]

- la castità religiosa e il celibato sacerdotale, accettati positivamente per il valore che hanno, come dono e come sistema di

[96] PO 7.
[97] MR, specialmente 30 e 33.
[98] PO 6.
[99] Sac. Coelib. 66.
[100] Forma salesiana presbiterale di viverli: cfr FSDB 365-375.

vita; la capacità di stabilire rapporti positivi con uomini e donne;

- una vita spirituale fervente e una fedele pratica religiosa. Dio e la vocazione personale sentiti come motivo centrale della propria vita, in ogni suo aspetto, indurranno a una vita di fede che esprime nella preghiera personale e nella partecipazione convinta alla preghiera liturgica, particolarmente all'Eucaristia e alla Penitenza.

b. *Presenza di motivazioni adeguate* per la vita sacerdotale che 39
si condensano nella:

- docilità ragionevole al direttore spirituale e al superiore, convinti che la vocazione non è un diritto personale, ma come un punto d'incontro del progetto di Dio, che è dono dello Spirito Santo, con le proprie attitudini, un mistero da scoprire e un impegno da realizzare in vista della edificazione della Chiesa;

- libertà di fronte agli altri, a se stesso, in modo che il sacerdozio non sia semplicemente una risposta a bisogni personali, di qualsiasi genere essi siano;

- retta visione del proprio ingresso nella vita sacerdotale: motivazioni soprannaturali, intenzioni progressivamente chiarite e purificate lungo l'arco della formazione iniziale e decisione definitiva tali da sopportare le inevitabili prove della vita sacerdotale salesiana.

4.

CONCLUSIONE

Forse è bene, chiudendo questi 'Orientamenti e Norme', richiamarne ancora l'anima e il fine.

L'anima è quella dell'amore alla Chiesa e alla Congregazione. Un amore fatto di stima, di rispetto, di comprensione tanto per le persone quanto per lo Spirito che le guida; un amore fatto di ricerca, di obbedienza al Signore e di decisioni coerenti, anche se talvolta sofferte.

Lo scopo di questi 'Orientamenti e Norme' risulta evidente: è l'invito a cooperare nella comunione più vera e più piena affinché il presente e il futuro della Congregazione e la sua utilità, anche per il nostro umile servizio, vengano assicurati dalla qualità dei Salesiani. È un modo concreto per testimoniare la gratitudine per i doni che lo Spirito Santo, attraverso Don Bosco e il suo carisma, fa continuamente alla Chiesa e ai giovani.

5.

APPENDICE
TESTI UFFICIALI ORIENTATIVI

5.1 Testi ecclesiali

- Pio XII, Lett. Enc. 'Ad Catholici sacerdotii' (1936)
- Pio XII, Lett. Enc. 'Sacra Virginitas' (1954)
- Pio XII, Cost. Apost. 'Sedes Sapientiae' e Statuti Generali (1956)
- Giovanni XXIII, Lett. Enc. 'Sacerdotii Nostri Primordia' (1959)
- SCRIS, Istr. 'Religiosorum Institutio' (1961)
- Paolo VI, Lett. Apost. 'Summi Dei Verbum' (1963)
- Conc. Vat. II, Decr. 'Optatam Totius'
- Conc. Vat. II, Decr. 'Presbyterorum Ordinis'
- Conc. Vat. II, Decr. 'Perfectae Caritatis'
- Paolo VI, Lett. Enc. 'Sacerdotalis Coelibatus' (1967)
- Paolo VI, Motu Proprio 'Sacrum Diaconatus Ordinem' (1967)
- SCRIS, Istruz. 'Renovationis Causam' (1969)
- SCRIS, Istruz. 'Professionis Ritus' (1970)
- SCEC, 'Ratio Fundament. Institutionis Sacerdotalis' (1970)
- SCRIS, 'Antequam causam reductionis' (1971)
- Paolo VI, Esortaz. Apost. 'Evangelica testificatio' (1971)
- Sinodo dei Vescovi, 'Ultimis temporibus' (Sacerdozio minister.)
- Paolo VI, Motu Proprio 'Ministeria Quaedam' (1972)
- Paolo VI, Motu Proprio 'Ad Pascendum' (1972)
- S.C. Culto Div., Decr. 'Ministeriorum Disciplina' (1972)
- S.C. Riti, Istruz. 'Ritus pro collatione ministeriorum' (1972)
- SCEC, 'Orientamenti educativi per la form. al celib. sacerd.' (1974)

- SCRIS e S.C. Vescovi, 'Mutuae Relationes' (1978)
- SCEC, Lett. Circ. 'Su alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei seminari' (1980)
- SCDF, Lettera e Norme per la dispensa dal celibato sacerd. (1980)

5.2 Testi salesiani

- Cost, 108-110. 113. 115. 117. 120. 172
- Reg, 75. 80. 87
- CGS 695. 697. 698
- CG21 267-269. 289. 291
- MB, Indice (Vol XX) voci: Accettazione, Congregazione, Noviziato, Ordinazione sacerdotale, Professione, Voti; Repertorio alfabetico delle MB, voci: Accettare, Adulti, Ammissioni, Defezioni, Espulsione, Novizi
- Don F. Rinaldi: "Norme per l'accettazione e le sacre ordinazioni in uso nella Società di S. Francesco di Sales', SEI, Torino, 1927
- Don P. Ricaldone: vedi ACS 91 e 93
- Don L. Ricceri:
  - Lettera sull'applicazione dell'Istruzione 'Renovationis Causam' in ACS 258 (sett. 1969)
  - Lettera sulla riduzione allo stato laicale dei diaconi (1.3.1975, ciclostilato)
  - Lettera sull'ammissione al Noviziato, alla Professione e agli Ordini (2.2.1976, ciclostilato)
  - Lettera sul Noviziato (10.5.1976, ciclostilato)
- FSDB, 'La formazione dei salesiani di Don Bosco - Principi e norme' (1981)
- Consiglio Superiore:
  - 'Tappe della formazione iniziale' (ACS 276, 1974)
  - 'Formazione sacerdotale salesiana' (Dic. Form. 1973-1975, ciclostilato)
  - 'Preparazione al sacerdozio ministeriale: il conferimento dei ministeri' (ACS 293, 1979).